

La visita di Eanes a Roma

Il posto di Lisbona tra gli europei

I rapporti Italia-Portogallo saranno incrementati - Ma c'è anche il problema delle relazioni con i paesi del terzo mondo - Il rafforzamento della democrazia portoghese

ROMA - Il presidente della repubblica portoghese, Ramalho Eanes, ha scelto di venire in Italia proprio nel periodo più opportuno in vista dei obiettivi che certamente sono nelle sue intenzioni: il periodo, cioè, di presidenza italiana della CEE.

Fint, Agusta e Ansaldo nell'attuazione di contratti d'investimento in territorio portoghese. Ma i motivi di questa visita di Eanes sono più estesi di quanto l'apparenza non sembri dire.

Pertini, rilevano ieri che non sono pochi i motivi di simpatia, anche personale, che possono accomunare i due uomini di Stato, pur nella grande differenza d'età (Eanes ha soltanto 45 anni ed è il più giovane presidente europeo) e di esperienze.



Il ministro degli Esteri Freitas do Amaral è passato per Bruxelles - dove ha incontrato Muskie, lord Carrington e Genscher - ed è arrivato a Roma per incontrarsi con Colombo senza, a quanto sembra, essersi neppure visto con Eanes.

È venuto per conto suo. Il ministro degli Esteri Freitas do Amaral è passato per Bruxelles - dove ha incontrato Muskie, lord Carrington e Genscher - ed è arrivato a Roma per incontrarsi con Colombo senza, a quanto sembra, essersi neppure visto con Eanes.

Vertice per dire no ai Giochi di Mosca

(Dalla prima pagina) con una maggioranza risicata. Ma torniamo all'Italia. Chi ha fatto circolare la notizia del vertice segreto dopo un silenzio di due giorni voleva mettere gli organismi sportivi, unici abilitati a decidere, di fronte ad un fatto compiuto? Di certo si tratta di una scelta che, oltre a violare l'autonomia del CONI, contrasta con l'orientamento espresso dal mondo sportivo e dalla maggioranza dei deputati come rileva, esprimendo grave preoccupazione, il comunicato della segreteria del PCI che pubblichiamo qui accanto.

La scelta del boicottaggio, per i suoi contenuti e per il modo come è stata compiuta, ha inoltre determinato una spaccatura all'interno della stessa maggioranza di governo. I deputati della sinistra socialista infatti (Signorile, Cicchitto, Spini, Covatta e Bassanini) hanno immediatamente scritto una lettera al presidente del Consiglio già espresso dal CONI, sottolineando la sua autonomia, riaffermando la «posizione favorevole alla partecipazione» ai giochi di Mosca.

In serata Craxi ha replicato alla sinistra socialista confermando di essere sostanzialmente contro la partecipazione italiana alle Olimpiadi, in quanto saranno disertate da alcuni paesi. Negli ambienti vicini al segretario del PSI si afferma che «l'on. Craxi conferma la posizione già espressa sulla questione davanti alle Camere in occasione del dibattito sulla fiducia al governo».

ne, dalla Cina alla Germania federale, dalla maggioranza dei paesi arabi ai paesi africani, all'Australia, alla Nuova Zelanda, si trasformerebbero in qualche cosa di diverso. Sono contrario - ha sottolineato ancora per suo intervento Craxi - ad interrompere per una causa politica i nostri rapporti sportivi bilaterali ed interregionali con l'URSS: ma non vedo come potremmo ignorare lo smarrimento delle Olimpiadi e le conseguenze che ne deriverebbero circa il loro significato.

Il segretario del PRI, Spadolini, ha poi confermato il vertice segreto precisando che l'orientamento di massa per il «no» è emerso in una riunione tra il presidente del consiglio Cossiga, il segretario del PSI, Craxi, e lui stesso, che si è svolta martedì sera a Villa Madama. Della questione - ha aggiunto Spadolini - si occuperà il consiglio dei ministri in una seduta che potrebbe svolgersi tra sabato e lunedì.

In questa sede, a quanto si è appreso in ambienti repubblicani, il governo dovrebbe proporre che l'Italia non sia presente ufficialmente ai Giochi di Mosca, rivolgendole inoltre un invito formale al Comitato Olimpico di adeguarsi alle decisioni del Governo. Questa posizione però potrebbe mutare se vi fosse una situazione nuova in relazione alla questione afgana. Insomma, si ufficializzerà l'orientamento emerso al vertice di martedì formalizzando così le pressioni sul CONI il cui Consiglio nazionale è convocato per il 20 maggio.

press con 59 voti contro 40 dopo quattro ore di dibattito acceso. Informa l'ANSA che l'annuncio dei risultati della votazione è stato accolto dai delegati in silenzio e «sottolineare come tale decisione è stata presa dal mondo sportivo tedesco contro voglia e solo per rispetto della chiara posizione assunta contro i giochi di Mosca dal governo federale e dal parlamento tedesco il 23 aprile scorso». D'altra parte non va dimenticato che la stessa decisione della cancelleria di Bonn venne presa - ricorda ancora l'ANSA - «solamente dopo che la tensione tra Stati Uniti e Germania federale provocata dalle aperte critiche al presidente Jimmy Carter da parte di molti esponenti politici tedeschi aveva assunto proporzioni giudicate pericolose per la sicurezza della RFT. Malvolentieri allora Bonn decise di dimostrare solidarietà agli USA».

Gli osservatori rilevano ora che la decisione tedesca potrebbe influenzare altri comitati olimpici chiamati a decidere tra oggi e il 24 maggio, tra cui l'italiano, l'olandese, lo spagnolo. La decisione tedesca, così rilevante, ha sollecitato commenti soddisfatti a Washington. Lo stesso presidente Carter ha diffuso un comunicato per indicare il «popolo e il governo tedesco» alla «ammirazione di tutti coloro che nel mondo

credono nella pace e nella libertà» e per esprimere la speranza che «altri comitati olimpici dell'Europa occidentale seguano le raccomandazioni del comitato olimpico della RFT». La soddisfazione americana per il cedimento tedesco alle pressioni di Carter risulta d'altra parte limitata dal disappunto apparentemente manifestato dopo la opposita decisione francese di tre giorni fa.

Commenti negativi alla decisione tedesca sono stati invece espressi negli ambienti sportivi americani. In particolare il presidente del comitato olimpico degli USA, Don Miller ha detto rammarico e si è espresso «certo che la maggioranza degli atleti di tutto il mondo desidera partecipare ai giochi; direi - ha aggiunto - che la grande maggioranza degli atleti pensa a questo modo».

Il comunicato del PCI

(Dalla prima pagina) maggioranza dell'opinione pubblica che si sono espressi consapevolmente per la partecipazione alle Olimpiadi. La Segreteria del PCI richiama infine il governo al rispetto di una scelta che la maggioranza dei deputati italiani ha compiuto sottoscrivendo un documento che chiede il rispetto della autonomia del CONI e si esprime

per la partecipazione italiana ai Giochi Olimpici. La Segreteria del PCI rivolge il suo appello alle forze democratiche, a tutti i cittadini amanti della pace, agli sportivi, affinché facciano pesare il loro voto in favore del loro volontà per far sì che il nostro Paese, con la partecipazione alle Olimpiadi, dia un contributo alla causa della pace e della comprensione tra i popoli.

Miatovic nuovo Presidente della Repubblica jugoslava

Resterà in carica per un anno - Krajer lo sostituirà il 15 maggio '81 - E' scattato il meccanismo costituzionale

Dal nostro corrispondente

BELGRADO - Cvetin Miatovic è il nuovo presidente della presidenza (collegiale) della Repubblica federale jugoslava. Prende il posto di Lazar Kolisevski, che fu nominato presidente il giorno stesso della morte di Tito, e rimarrà in carica fino al 15 maggio del prossimo anno.

Il meccanismo è, come si vede, semplice ed è chiara la volontà politica: «dopo Tito», la Jugoslavia non avrà più presidenti della Repubblica, la presidenza deve essere collettiva, e tutte le Repubbliche e Regioni che formano questa federazione socialista hanno il diritto, a turno, di rappresentarla.

Nato nel 1913 a Lopare, in Bosnia, il nuovo Presidente è membro del Partito comunista dal 1933. Studente all'Università di Belgrado, partecipò all'attività politica con le forze progressiste: arrestato, passò quasi due anni in prigione. Durante la guerra di Liberazione fu commissario politico dello stato maggiore della brigata proletaria operante in Bosnia. Al termine della guerra, assunse numerose cariche dirigenti a livello di Repubblica, e, nel 1961, fu designato ambasciatore a Mosca. Membro della presidenza della Lega per lunghi anni, è stato decorato dell'Ordine di Eroe popolare.

Tutto ciò è svolto come previsto dalla Costituzione. Kolisevski è stato presidente per 11 giorni: il rappresentante della Repubblica della Macedonia, che era stato eletto vice-presidente della Presidenza nello scorso maggio, divenne presidente automaticamente quando Tito morì, ma la Costituzione prevedeva che avrebbe ricoperto quella funzione soltanto fino alla scadenza del suo incarico annuale, che, appunto, era ieri. Poi, secondo il turno di rotazione definito, era la volta del rappresentante della Repubblica di Bosnia Erzegovina, Cvetin Miatovic (che il 4 maggio era diventato vice-presidente) e ieri, infatti, è stato dato l'annuncio ufficiale: vice presidente è stato eletto Krajer, in rappresentanza della Slovenia. Krajer l'anno prossimo, il 15 maggio, subentrerà come presidente, e nello stesso giorno, come suo vice, sarà eletto il rappresentante della Serbia, Peter Stambolic.

Il meccanismo di gestione collettiva dello Stato jugoslavo funzionerà dunque così: a turno, per la durata di un anno, i singoli rappresentanti delle sei Repubbliche e delle due Regioni autonome assumeranno la massima carica statale, dopo avere fatto 12 mesi di «apprendistato», in qualità di vice-presidenti. L'ordine è il seguente: Macedonia, Bosnia-Erzegovina, Slovenia, Serbia, Croazia, Montenegro, Vojvodina e Kosovo.

Silvio Trevisani

Un attacco di «Tempi Nuovi» alla Cina sui rapporti PCI-PCC

MOSCA - Sul viaggio della delegazione del PCI in Cina - che ha permesso una ripresa dei contatti tra PCI e PCC fondata sulla esplicita dichiarazione che questi rapporti non sono diretti in nessun modo contro altri Partiti comunisti e che la ricerca di possibilità di convergenze e collaborazioni, anche in difesa della pace, non presuppone identità di giudizio e azione, ma riconosce auspicabile che le diversità e anche le divergenze permettano la ricerca dell'unità - il settimanale sovietico «Tempi Nuovi» ha pubblicato un articolo. Questa visita - scrive - «era stata programmata fin dall'inizio a Pechino come un elemento integrale della generale strategia per la creazione di un ampio fronte di lotta contro l'Unione Sovietica e i paesi della comunità socialista». Secondo la rivista il PCC, riprendendo i rapporti con il PCI, cerca di «ristabilire la sua perduta autorità agli occhi dei comunisti e di tutte le forze democratiche e di liberazione, mantenendo contemporaneamente intatta la linea aggressiva, filoimperialista della sua politica estera».

«Dopo avere scritto che contrariamente alle dichiarazioni secondo cui l'incontro non sarebbe stato diretto contro altri partiti e dirigenti di Pechino gli hanno conferito apertamente una coloritura antisovietica», «Tempi Nuovi» rileva che «la delegazione dei comunisti italiani non ha potuto concordare con alcuni aspetti della politica cinese», cita Berlinguer («noi non ci siamo trovati d'accordo nel considerare l'URSS come un nemico») e rileva che i contrasti sono emersi anche riguardo alla «larga unione» ai problemi della guerra e all'attacco cinese al Vietnam. «La parte cinese - aggiunge il settimanale sovietico - ha salutato la visita come un avvenimento di importanza storica», come una «nuova fase di sviluppo». Come punto di vista dei dirigenti cinesi, l'importanza dell'incontro di Pechino non è affatto confinata alla normalizzazione delle relazioni tra PCI e PCC. «Ad essa erano collegati calcoli e piani a largo raggio». «La stampa cinese fa del suo meglio per dimostrare che la visita della delegazione italiana è un avvenimento di importanza storica», «ha il contrario rafforzato. Pare che obiettivamente sia così, anche se la posizione del PCI differisce dalla posizione di Pechino».

Giulietto Chiesa NELLA FOTO: l'incontro tra Eanes e Pertini al Quirinale

La riunione del Patto di Varsavia

(Dalla prima pagina) di sviluppo senza alcuna ingerenza estera. In effetti, anche la giornata conclusiva dei lavori del vertice del Patto di Varsavia ha confermato l'impressione avuta fin dall'inizio: che cioè dalla capitale polacca si vellese far partire un segnale distensivo nei confronti dell'Occidente. Colpisce, nei resoconti della riunione di una alleanza militare, il continuo riferimento alla esigenza di soluzioni pacifiche ai problemi internazionali, e l'assenza di toni che possano esaspere

la polemica nei confronti dell'Occidente, pur nella ferma denuncia della corsa agli armamenti, soprattutto dopo le decisioni del recente Consiglio atlantico. Il segretario del POUF, Gierke, ha ribadito ieri, nel discorso con il quale si è congedato dagli ospiti al ricevimento finale, il concetto di fondo già contenuto nella relazione di apertura: «Non c'è alternativa ragionevole alla politica di distensione. Questa politica serve a tutti i popoli, e resta invariabilmente

te condizione per imprimere alle relazioni internazionali una direzione appropriata». Sulla proposta per la convocazione di una conferenza internazionale, Gierke ha espresso la speranza che essa «sarà accolta da tutti i governi con la dovuta attenzione e comprensione, e che incontrerà l'appoggio dell'opinione pubblica, dal momento che il suo principale obiettivo consiste nell'eliminare le presenti tensioni, e nel contribuire ai positivi processi di pace in Europa e in tutto il mondo».

Donat Cattin e la moglie per 7 ore dai giudici

(Dalla prima pagina) tempo, gli accertamenti svolti non portarono a risultati di rilievo, tanto che non vennero adottate decisioni di nessun tipo. Aggiungendo però che quando si è in presenza di nuove emergenze, tutto viene ripreso e viene sottoposto ad una nuova rilettura. Sembra di capire, dunque, che la vicenda di questa telefonata non è ancora chiusa. E' quindi probabile che una domanda su questo tema sia stata posta ai genitori di Marco Donat Cattin. Certo, siamo nel campo delle congetture. Ma in assenza di dichiarazioni di qualsiasi tipo, è la sola cosa che si può fare. Per il resto le inchieste sulle BR e su PL proseguono

senza soste. Per ogni, forse, i giudici istruttori ci forniranno il quadro delle comunicazioni giudiziarie. Sarà così possibile conoscere l'elenco dei delitti che sono oggetto di indagini. Anche gli interrogatori degli imputati detenuti proseguono impegnando tutti i magistrati istruttori e i magistrati della Procura. Alcuni di questi detenuti, come si sa, hanno detto cose importanti, non soltanto ammettendo le proprie responsabilità personali, ma fornendo anche elementi precisi per la ricostruzione di parecchi attentati. Inoltre, ed è quello che conta di più, vi sarebbe una notevole concordanza fra le diverse deposizioni. Per far un esempio, risulterebbe che l'indicazione dei partecipanti all'assassinio

di Alessandro è stato fornita da due degli arrestati. Entrambi avrebbero fatto gli stessi nomi. Essendo in pieno sviluppo le indagini sarebbe affrettato cercare di stendere un bilancio. Quello che sembra di poter dire è che i colpi inferti al

terrorismo, a Milano e a Torino, sono stati durissimi. Ma attenzione. I giudici ci fanno osservare che molti killer sono ancora in circolazione. Niente di triforcuto, dunque; maggiore, anzi, deve essere l'impegno di tutti nella lotta contro il terrorismo.

I reati contestati a Marco Donat Cattin

ROMA - Tentativo d'omicidio plurimo e banda armata a Bergamo e banda armata a Torino: questi i reati contestati a Marco Donat Cattin in due diversi mandati di cattura emessi recentemente dalle magistrature di Torino e di Bergamo. I provvedimenti sono stati trasmessi a tutti i comandi di carabinieri e alle questure circa una settimana fa. Quello emesso a Bergamo ha la data

ta del 10 maggio. Anche la sezione italiana dell'Interpol ha avuto i fotogrammi di ricerca e li ha trasmessi alle polizie dei 127 paesi aderenti. Di quattro giorni anteriori a questo emesso è stato emesso contro Marco Donat Cattin dal giudice istruttore di Torino: il dott. Caselli accusa il giovane di organizzazione, costituzione e partecipazione a banda armata denominata «Prima linea».

Russomanno accusato di favoreggiamento?

(Dalla prima pagina) perti dal segreto istruttorio poiché, pur essendo stato fissato il processo per direttissima, non si può escludere un ripensamento e la decisione di procedere ad ulteriori accertamenti. Il che determinerebbe la prosecuzione delle indagini con il rito sommario e, quindi, la impossibilità di procedere per direttissima. Stando a questa dichiarazione, c'è da pensare che stamattina gli imputati compariranno in aula soltanto per pochi minuti: il tempo necessario agli avvocati per chiedere un rinvio, dettato dalla necessità di studiare gli atti. In serata, tuttavia, si è appreso che i giudici hanno intenzione di completare il processo per direttissima, per poi dare il via alla nuova inchiesta della Procura. Per quali altri reati procederanno i magistrati? Non è stato precisato. Per chiarire il senso di questo modo di procedere, al Palazzo di giustizia è stato fatto un esempio: quando in casa di un tizio vengono sequestrate armi, si

fa subito un processo per direttissima per il semplice possesso del materiale: poi l'indagine continua per scoprire con quali intenti il tizio nascondeva in casa quel tipo di armi. Partendo da questo paragone, bisogna concludere che i giudici adesso vogliono mettersi a caccia di un «movente». Cioè intendono chiarire da che cosa (o da chi) il questore Russomanno è stato spinto ad una violazione tanto grave dei propri doveri, passando ad un giornalista i verbali di una delicata inchiesta sul terrorismo, alla quale i magistrati di diverse città stanno tuttora lavorando. A questo proposito, da più parti sono state avanzate svariate ipotesi (o tesi), in base alle quali il questore è il capo del SISDE potrebbe essere inserito in una lotta di potere, da collocarsi all'interno della DC oppure (o anche) degli stessi servizi segreti. E' stato ricordato, ad esempio, che tra i vertici del SISDE e del SISMI non corre buon sangue, essendo in atto il tentativo di affossare la riforma dei servizi di sicurezza puntando ad una riunificazione dei poteri in un unico organismo, come nei «bei tempi» del SID. Dunque si rende particolarmente necessario un accertamento rigoroso dei fatti, per potere isolare le responsabilità. Stando alle indiscrezioni che corrono al palazzo di giustizia, il magistrato che condurrà la nuova indagine paral-

la - il Pm Nicolò Amato - potrebbe formulare a carico del questore Russomanno la nuova imputazione di «favoreggiamento»; nei confronti dei terroristi, evidentemente, che possono avere tratto vantaggio dalla divulgazione delle confessioni del «delatore» Pecci. Tuttavia si tratta ancora di una voce, priva di conferma. Nel prossimo periodo, direttiamente, intanto, figureranno come testimoni il ministro dell'Interno Rognoni, il capo del SISDE, generale Grassini, e il consigliere istruttore Achille Gallucci, oltre ad alcuni funzionari dell'ufficio del questore Russomanno. Sembra però escluso che i primi tre testimoni compariranno in aula: saranno letti i verbali degli interrogatori dei primi due.

Verbalisti Pecchi mercoledì il governo risponde alle interrogazioni ROMA - Dibattito alla Camera, mercoledì mattina, sulla richiesta di interrogatori di Fabrizio Pecci e sulla vicenda dell'arresto del vice capo del SISDE, Silvano Russomanno. Comunisti e radicali chiedono che la responsabilità del governo alle interpellanze e interrogazioni presentate da tutti i gruppi avvenisse già lunedì pomeriggio. Il governo ha ottenuto - con una votazione di straordinaria misura - di rinviare di due giorni la discussione.

Continuano in Corea del Sud le manifestazioni degli studenti

SEUL - Per il terzo giorno consecutivo, decine di migliaia di studenti hanno manifestato, ieri, nella Corea del Sud, contro la legge marziale e chiedendo l'arresto del commissario generale Chun Doo-Hwan, che la «gestisce» e per l'introduzione di riforme democratiche nel paese. A Seul, la capitale, un grande corteo - che gli osservatori valutano di 50 mila giovani - ha attraversato le vie della città scandendo «slogans» come: «Accelerare la democratizzazione», «Via, via la legge marziale». Analoghe manifestazioni sono avvenute nelle altre principali città del paese. A Seul, le ultime notizie indicano un aggravarsi della situazione. Il presidente della Corea del Sud, Choi Kyu Ha, che si trovava in visita ufficiale nel Kuwait, ha sospeso il suo viaggio ed è rientrato nella capitale. Il governo di Seul, - a quanto si è appreso - sarebbe disposto ad accogliere alcune richieste degli studenti: in particolare, le elezioni presidenziali e le riforme della Costituzione avverrebbero entro il 1980.

A Pechino elogio funebre per Liu

PECHINO - Stamane il «Quotidiano del popolo» pubblica un articolo, intitolato «Restaurare le reali qualità del pensiero di Mao Tse-tung», nel quale viene svolta un'analisi della situazione che condusse, nel 1968, alla condanna di Liu Shaoqi. L'editoriale afferma che la condanna di Liu Shaoqi ha significato «una più grossa macchinazione nella storia del nostro partito» e ribatte completamente la figura del leader scomparso ritenendo «che la coltaniose etichette che le erano state affibbate. «Ritabilire il caso del compagno Liu - afferma l'articolo - significa rendere giustizia a uno dei dirigenti principali della storia del partito e a migliaia di lavoratori, contadini, giovani, studenti e membri del partito che hanno sofferto uguale sorte. La riabilitazione di Liu dimostra altresì il coraggio del Partito comunista cinese nel correggere i propri errori grazie all'unità delle proprie file». I funerali di stato in memoria dell'ex presidente della repubblica cinese si terranno domani e la giornata sarà dichiarata di lutto nazionale.

Sventato complotto contro il Nicaragua

PANAMA - Il ministro dell'Interno del Nicaragua, Thomas Borge, ha annunciato in una conferenza stampa tenuta alla TV nicaraguense lo smantellamento di un movimento controrivoluzionario e l'arresto del suo leader assieme ad altre 23 persone. Il movimento si chiamava, a quanto ha affermato Borge, «Forze armate democratiche» (FAD) ed era diretto da un noto dirigente sovietico nicaraguense, Carlos Garcia Sorzano, ex membro della Guardia nazionale di Somoza, allontanato dal corpo nel 1979 in seguito all'accusa di non aver represso duramente un movimento di sinistra. Garcia Sorzano è stato arrestato domenica scorsa, ha detto Borge, mentre si recava all'estero per una riunione dell'Associazione internazionale di baseball, di cui è vicepresidente. Il «FAD» è stato accusato dal ministro di essere l'autore di diverse rapine a banche, effettuate per assicurare fondi alla propria attività.

Khomeini sta «epurando» la radio-tv iraniana

TEHERAN - L'ayatollah Khomeini - ha riferito, ieri, radio Teheran - ha ordinato un'epurazione in seno alla radio-televisione iraniana, che a suo dire, «contiene gruppi deviazionisti collegati al passato regime o che erano al suo servizio e gruppi che sono corrotti». In un incontro con il nuovo direttore dell'ente radiotelevisivo di Stato, Taqi Farahi, l'ayatollah Khomeini ha detto: «E' vostro dovere religioso e legale purgare la radio-televisione di tutti i deviazionisti». Khomeini ha aggiunto che «bisogna stare molto attenti a non imitare l'Occidente», perché ciò non sarebbe in armonia con un servizio radiotelevisivo islamico. Da parte sua, il presidente della Repubblica iraniana, Bani Sadr, non ha accettato le dimissioni dell'ayatollah Khomeini dal suo incarico di capo della lotta contro gli stupefacenti in Iran. Com'è noto, le dimissioni erano state presentate mercoledì da Khomeini dopo che Bani Sadr aveva dichiarato pubblicamente che l'ayatollah non ha alcun potere giudiziario.

Gli Stati Uniti ritirano 17 diplomatici da Cuba

WASHINGTON - Il governo americano ha fatto rientrare d'urgenza negli Stati Uniti 17 diplomatici americani in servizio all'Avana e le loro famiglie, «a causa della minaccia che pongono le dimostrazioni antiamericane in programma per domani, sabato, a Cuba». Il gruppo è arrivato a Miami ieri notte. Un portavoce del Dipartimento di Stato ha detto che i rimandati a Cuba un esiguo numero di diplomatici, tra cui il capo dell'Ufficio per gli interessi americani, Wayne Smith, il quale partecipa ai negoziati miranti a normalizzare l'esodo verso gli Stati Uniti dei cubani che intendono espatriare. Il Dipartimento di Stato ritiene che alcuni milioni di cubani saranno mobilitati domani all'Avana per la preannunciata dimostrazione. Nell'ufficio americano, che ha sede in una sezione dell'ambasciata svizzera, poiché tra Cuba e gli Stati Uniti non esistono formalmente relazioni diplomatiche, si erano rifugiati, due settimane fa, 383 cubani che volevano rifugiarsi negli Stati Uniti.